

LE REAZIONI DEI SINDACATI E DELLA POLITICA

Oggi presidio Cgil davanti all’azienda «Cultura del profitto, non della sicurezza»

SUSEGANA

Un presidio dei sindacati stamattina alle 8, davanti alla Grigolin dove ieri si è consumata l’ennesima tragedia sul lavoro. L’ha organizzato la Fililea Cgil, a cui seguirà un incontro con i vertici dell’azienda.

«Manca la cultura della sicurezza, la misura è colma. Serve pensare subito a un’azione da mettere in campo, con le altre sigle sindacali: manifestazione o sciopero. Bisogna lavorare sulla formazione, insegnare a non rischiare. Si facciano più controlli, ci pensino pure i vigili urbani», attacca Mauro Visentin, segretario Cgil Treviso. «Si dia seguito agli impegni promessi dall’Ulss con un aumento significativo dei tecnici Spisal.

Si sfruttino le risorse del Recovery Fund per promuovere la cultura della sicurezza», incalza Giovanni Zorzi, segretario Pd Treviso.

L’incidente mortale alle Fornaci Grigolin di Ponte della Priula coincide con la quarta vittima trevigiana sul lavoro da inizio 2021. Ma cinque sono i sinistri con esito mortale collegati alla nostra provincia: occorre aggiungere Guglielmo Gava, veneziano di Scorzé, deceduto a Spresiano. Numeri che impongono al sindacato e alla politica una protesta vigorosa. Numeri che trovano un drammatico aggiornamento proprio all’indomani della manifestazione sulla sicurezza promossa da Cgil, Cisl e Uil a Vicenza.

«La volontà di recuperare il tempo perduto per effetto del Covid ha determinato un al-

lentamento nelle misure di sicurezza», denuncia Gianluca Fraioli, segretario Uil Treviso, «Ma non ci può essere lavoro senza sicurezza: un’equazione imprescindibile». Nella Marca, dal 2015 al 2020, si sono contate ben 78 morti sul lavoro: 13 l’anno scorso, ma l’annus horribilis fu il 2018 con 19 croci. Quanto agli infortuni, stando all’ultimo quadriennio, si arriva ogni anno a 11-13 mila denunce: ossia oltre 30 infortuni al giorno. L’ultimo rapporto dell’Osservatorio Vega Engineering di Mestre conteggiava otto infortuni mortali per la provincia di Treviso nel 2021 (senza il dramma di Ponte della Priula), includendo gli incidenti in itinere.

«Quando potremo mettere la parola fine a questa strage infinita? Siamo stufi di dover

tollerare la leggerezza con cui si tratta il tema della sicurezza», sbotta Massimiliano Paglini, Cisl Treviso-Belluno, «Bisogna investire sui sistemi di controllo, potenziare gli organici Spisal, fare formazione fin dalle elementari».

Marco Potente, Filca Cisl Belluno-Treviso, riassume: «Ancora un ragazzo a cui spezziamo il futuro: vogliamo giustizia». La segreteria provinciale di Articolo Uno invia una nota: «Ci pare evidente che il problema della sicurezza sul lavoro non sia adeguatamente considerato dal mondo imprenditoriale che pur avendo risorse economiche e normative da rispettare ha un numero sempre crescente di incidenti che si ripetono e sono sempre più spesso gravi se non mortali. Serve un cambio di rotta». —

MATTIA TOFFOLETTO